

L'esperimento-provocazione di Caruso

«Nel mio disco il relativismo musicale di Galilei»

Gli album

● «Aram» è il primo album di Renato Caruso che esce nel 2016. Nel maggio del 2018 pubblica il suo secondo album solo guitar «Pitagora pensaci tu». (Roma). Nel 2021 ha pubblicato il suo terzo disco dal titolo «Grazie Turing»

Anche l'ascolto della musica dipende dal tempo. Lo stato d'animo del momento può influire sulla nostra percezione e regalarci sensazioni diverse. «C'è un relativismo da applicare alla musica di cui essere coscienti e che ci porta a considerare sempre più strettamente il rapporto esistente tra il mondo delle note e la scienza con le sue leggi», spiega Renato Caruso autore di *Thanks Galileo*, titolo per nulla casuale di dieci tracce raccolte in un cd.

Prima di tutto perché Caruso, maestro di chitarra classica, è un informatico musicale formatosi alla scuola di Gof-

fredo Haus all'Università di Milano. In secondo luogo perché la famiglia Galilei rivoluzionava oltre che la scienza anche la musica. Si doveva al padre Vincenzo nel Cinquecento la nascita dell'Opera dopo aver sostenuto l'abbandono dell'arte del contrappunto introdotto dai flammingshi, perché l'intreccio di più voci generava confusione. Solo una voce doveva sentirsi.

La seconda intuizione riguardava i semitoni che dovevano avere distanze uguali. Il criterio adottato in maniera graduale, dalla metà dell'Ottocento diventava il riferimento della musica occidentale. Vincenzo era un abile

suonatore di liuto e altrettanto il figlio Galileo che per primo introduceva il concetto di relatività nella scienza teorizzato poi in dettaglio da Albert Einstein. Proprio l'idea della

Chitarrista
Renato Caruso, crotonese, classe 1982, suona dall'età di 6 anni

variazione di spazio e tempo è ora alla base delle dieci tracce musicali e del loro relativismo spiegate nel libro che le accompagna *Tempo-Musica* (Le Rizzole) dello stesso autore.

Grandi scienziati sono cresciuti assieme alla passione per le melodie. «Penso in musica», diceva lo stesso Einstein che, si racconta, suonasse il violino al mattino per trarre ispirazione nei suoi viaggi della mente. «E quanto possa essere diversa la percezione e l'esecuzione lo dimostro proprio nella registrazione del cd frutto di diversi momenti della giornata — precisa Caruso —. È come se l'attenzione si spostasse in al-

tri ambiti; non sempre e solo su note, armonia e ritmo, generando invece una nuova geometria che possiamo definire spazio-temporale». L'esperimento assume il tono di una provocazione per cercare ordine nella «confusione musicale» nella quale i valori percepiti in modi e tecnologie differenti perdono oggi quasi l'identità originale e il reale significato. «L'arte della musica — conclude Caruso — non è fatta solo di note, di scale, di ritmo e di armonia. Ma di tante altre componenti che rimangono però un affascinante mistero».

Giovanni Caprara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

